

DPEF — il mondo degli enti locali sarà fortemente penalizzato, la necessità di andare sul mercato e la necessità di rendere più competitive le imprese di servizi sarà assolutamente ineludibile. Pertanto, riteniamo che sia assolutamente necessario contemplare, all'interno degli obiettivi generali, la necessità di poter creare una dimensione per le aziende pubbliche, in particolare per le aziende degli enti locali (e al riguardo mi rivolgo ai molti amministratori di enti locali che sono all'interno di quest'aula).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gamba. Ne ha facoltà.

PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBA. Anch'io, Presidente, desidero aggiungere la mia firma all'emendamento Lusetti 3.13, sul quale vi è peraltro il parere favorevole della Commissione. Vorrei, inoltre, manifestare a nome del gruppo di Alleanza nazionale la posizione favorevole su questa integrazione dei obiettivi generali perché è certamente opportuno che si favoriscano le aggregazioni fra molte delle municipalizzate, o ex municipalizzate, al fine di favorire una loro maggiore capacità competitiva sul mercato.

Questo discorso, al di là di qualche strumentalizzazione, che faceva il collega Vianello in precedenza, è invece largamente condiviso anche dai settori della maggioranza, proprio perché, nel momento in cui ci si avvicina, sempre di più, alla liberalizzazione del mercato, crediamo che debbano essere date condizioni di parità a tutti gli operatori, a cominciare proprio da quelle aziende che appartengono agli enti locali e che sono una ricchezza di molti territori del nord, ma anche di molte zone e regioni del sud. Con l'auspicio che questo emendamento sia approvato, il gruppo di Alleanza nazionale si associa a questa integrazione degli obiettivi generali (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Agrò. Ne ha facoltà.

LUIGI D'AGRÒ. Anch'io, Presidente, vorrei apporre la mia firma all'emendamento Lusetti 3.13. Fra l'altro, vi è una tendenza, nel momento in cui vengono liberalizzati i servizi pubblici, a far sì che alcuni colossi stranieri entrino nel mercato a colonizzarci anche in questo settore. È, pertanto, estremamente importante che il Governo tenga conto fin d'ora del contenuto di questo emendamento, non soltanto ai fini della sua approvazione in aula, ma anche per quanto riguarda le azioni utili, interessanti la finanza locale, da prendere in considerazione già nella prossima legge finanziaria, affinché trovi spazio e capacità di resa finale questa possibilità di aggregazione di aziende municipalizzate.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Verneti. Ne ha facoltà.

GIANNI VERNETTI. Anch'io, Presidente, desidero aggiungere la mia firma all'emendamento Lusetti 3.13.

Oggi, le aziende di servizio pubblico locale, vale a dire le ex municipalizzate che operano nel settore dell'energia, rappresentano una delle componenti industriali più interessanti nel paese.

Ebbene, con questo emendamento — anche attraverso incentivi che dovranno essere definiti dal Governo — si favoriscono le forme di aggregazione, irrobustendo un sistema che in alcuni casi ha sofferto di nanismo, di difetto da piccola dimensione.

Questa proposta emendativa è dunque volta a favorire il processo di liberalizzazione che, per compiersi, ha bisogno di soggetti industriali e vitali, tra i quali gli enti locali costituiscono un elemento di forte protagonismo nel mondo industriale dell'energia del paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruggeri. Ne ha facoltà.

RUGGERO RUGGERI. Signor Presidente, anch'io vorrei sottoscrivere questo emendamento in quanto, oltre il grande tema delle autonomie locali, alla storia straordinaria dei nostri comuni e dei nostri municipi, che si sono gestiti come comunità per risolvere i problemi locali nella varie gamma dei servizi pubblici, alla base di questa proposta emendativa esiste un principio fondamentale, che riguarda la presenza dell'ente locale nell'economia. Mi riferisco al principio della responsabilità sociale di impresa, che fatichiamo a trovare nelle soluzioni, pur legittime, totalmente privatistiche.

Ecco perché sono favorevole a questo emendamento che rispetta il senso, la ricerca e l'attenzione verso il bene comune, che va al di là del profitto puro e semplice della Spa (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polledri. Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI. Il principio contenuto nella prima parte di questo emendamento è assolutamente chiaro e condivisibile, cioè la necessità di un'aggregazione delle municipalizzate, soprattutto nel settore elettrico, affinché possano raggiungere una massa critica.

Tuttavia, leggo un rischio — e, in questo senso, mi rivolgo al ministro — nella parte dell'emendamento in cui si prevede: « le aggregazioni del settore energetico delle imprese partecipate dagli enti locali sia tra di loro che con le altre imprese che operano nella gestione dei servizi ». Allora, quali sono queste grandi imprese? Possiamo citare qualche grande Genco, forse il secondo grande gruppo del settore? Possiamo pensare che, in questo modo, non si favoriscono solamente le municipalizzate, ma indirettamente anche il sistema bancario, che fa riferimento ad alcune grandi *holding*, che si stanno attrezzando? Dunque, si favorisce l'aggregazione delle municipalizzate o si favoriscono operazioni di borsa che, magari, non hanno alle spalle solo le municipaliz-

zate ma anche altri grandi gruppi bancari, attribuendo loro un vantaggio di mercato in qualche modo improprio?

Questo è l'interrogativo che mi pongo, in quanto ritengo che questo entusiasmo di fronte al fenomeno aggregativo delle municipalizzate possa nascondere qualche retropensiero. Dunque, pur essendo favorevoli al principio dell'aggregazione delle municipalizzate, nell'ultima parte dell'emendamento individuamo il rischio di un intervento con i soldi dello Stato da parte di soggetti — quali, ad esempio, quelli facenti parte del sistema bancario — che, sicuramente, non hanno bisogno del nostro intervento.

Pertanto, annuncio l'astensione del gruppo della Lega nord Padania sul presente emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gastaldi. Ne ha facoltà.

LUIGI GASTALDI. Signor Presidente, anch'io vorrei sottoscrivere l'emendamento in esame, che aveva ricevuto il parere favorevole da parte di tutto il Comitato dei nove, preannunciando il voto favorevole del gruppo di Forza Italia sullo stesso (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lusetti. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, quale presentatore dell'emendamento intendo ringraziare tutti i colleghi che hanno sottoscritto l'emendamento stesso e rassicurare il collega Polledri, nel senso che non c'è nessuna dietrologia rispetto alle ultime righe: stiamo soltanto cercando di dare un contributo alla liberalizzazione, non favorendo imprese bancarie o istituti di credito che non sono menzionati (altrimenti l'emendamento sarebbe formulato in un altro modo), ma consentendo alle imprese italiane partecipate dagli enti locali di affrontare il mercato senza in-

correre nei pericoli di aggressione da parte straniera. L'obiettivo è molto semplice ed è quello della tutela dell'autonomia degli enti locali.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lusetti 3.13, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	444
<i>Votanti</i> .....	431
<i>Astenuti</i> .....	13
<i>Maggioranza</i> .....	216
<i>Hanno votato sì</i> .....	425
<i>Hanno votato no</i> ..	6).

L'emendamento Gandini 3.44 è conseguentemente assorbito.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 3.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	442
<i>Maggioranza</i> .....	222
<i>Hanno votato sì</i> .....	194
<i>Hanno votato no</i> ..	248).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Alfonso Gianni 3.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI RUSSO SPENA.** Signor Presidente, con l'emendamento in esame proponiamo che i soggetti deputati al raggiungimento degli obiettivi indicati dall'articolo 3 – lo Stato, le regioni, gli enti locali – siano costretti ad aprire capitoli di spesa

cui destinare risorse economiche per attivare una politica energetica con obiettivi chiari e tempi certi.

Altrimenti, a nostro avviso, gli obiettivi generali di politica energetica, pur proclamati dall'articolo 3, se non vi è una destinazione di risorse sul piano finanziario, sono una vana petizione di principio. L'emendamento in esame aggiunge pertanto al testo un elemento che riteniamo indispensabile.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 3.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	442
<i>Votanti</i> .....	386
<i>Astenuti</i> .....	56
<i>Maggioranza</i> .....	194
<i>Hanno votato sì</i> .....	144
<i>Hanno votato no</i> ..	242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	449
<i>Votanti</i> .....	448
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	225
<i>Hanno votato sì</i> .....	239
<i>Hanno votato no</i> ..	209).

**Sull'ordine dei lavori (ore 18,30).**

**ELENA MONTECCHI.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA MONTECCHI. Signor Presidente, questa mattina abbiamo chiesto alla Presidenza di valutare l'opportunità di un'informativa del Governo sulla situazione legata alla crisi idrica e alla crisi energetica nel nostro paese.

Riassumo molto brevemente le ragioni di tale richiesta: negli ultimi tre o quattro giorni si sono registrate prese di posizione pubbliche da parte del responsabile della protezione civile, che non sappiamo se siano o meno a nome del Governo, in un primo momento sostenendo che siamo in emergenza, successivamente sostenendo che non siamo più in emergenza. Sappiamo, sempre dal responsabile della protezione civile, che domani ci sarà una riunione a Parma alla quale ci auguriamo siano presenti tutti i ministri interessati e soprattutto le regioni, a partire da quelle che hanno chiesto lo stato di calamità.

Sarebbe opportuno sapere quali siano gli indirizzi del Governo nella sua collegialità rispetto a tale situazione, anche per evitare che siano diffuse informazioni molto differenziate tra loro: io che abito sul Po dovrei lavarmi i denti chiudendo il rubinetto, perché questo è un suggerimento che mi ha dato il Governo. Vorrei saperne un po' di più sulle questioni strutturali.

PRESIDENTE. Onorevole Montecchi, il suggerimento lo ha dato il responsabile della protezione civile. Mi sembra comunque che la sua richiesta sia ragionevole, essa è stata trasmessa al Governo e non appena ci perverrà una risposta la comunicheremo ai gruppi parlamentari.

Presumo che sarà necessaria una convocazione della Conferenza dei presidenti di gruppo, onorevoli colleghi, perché dobbiamo capire bene come procedere in queste due settimane. Diceva qualcuno: la strada è a zig zag e il futuro è luminoso. Non so se sia così. Ma, certamente, se non vogliamo rimanere ad illuminarci anche per tutto il mese di agosto, dovremo verificare se, nelle prossime settimane, possiamo prevedere un allungamento delle

giornate di lavoro, a partire da lunedì. L'ho annunciato all'onorevole Monaco, all'onorevole Violante, all'onorevole Ruzante, all'onorevole Elio Vito, all'onorevole La Russa. Direi che in questo contesto (*Commenti del deputato Russo Spena*)... Ho citato tutti coloro con cui ho parlato informalmente. Non l'ho fatto formalmente. Onorevole Russo Spena, lei sa che il gruppo di Rifondazione comunista è sempre in cima ai nostri pensieri, come anche i Comunisti italiani. Adesso basta, ho fatto una gaffe.

Anche per questa ragione, in quella sede, si potrà verificare in che termini rendere compatibile il nostro programma con la richiesta legittima avanzata dal gruppo dei Democratici di sinistra.

**Si riprende la discussione  
del disegno di legge n. 3297 (ore 18,33).**

**(Esame dell'articolo 4 – A.C. 3297)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 3297 sezione 7*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

STEFANO SAGLIA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere al contrario su tutte le proposte emendative, ad eccezione degli emendamenti Zanella 4.13, Quartiani 4.25, 4.35 e 4.40 della Commissione, sui quali il parere è favorevole. La Commissione esprime favorevole anche sull'emendamento Polledri 4.30, purché riformulato. La Commissione formula un invito al ritiro dell'emendamento D'Agrò 4.31.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIOVANNI DELL'ELCE, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 4.13, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	445
<i>Votanti</i> .....	444
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	223
<i>Hanno votato sì</i> ...	444).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento su Alfonso Gianni 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	443
<i>Votanti</i> .....	269
<i>Astenuti</i> .....	174
<i>Maggioranza</i> .....	135
<i>Hanno votato sì</i> .....	33
<i>Hanno votato no</i> ..	236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 4.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	435
<i>Votanti</i> .....	273
<i>Astenuti</i> .....	162
<i>Maggioranza</i> .....	137
<i>Hanno votato sì</i> .....	38
<i>Hanno votato no</i> ..	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 4.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	443
<i>Votanti</i> .....	436
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	219
<i>Hanno votato sì</i> .....	201
<i>Hanno votato no</i> ..	235).

Passiamo all'emendamento Quartiani 4.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, la liberalizzazione che è diventata realtà sino ad oggi, per la parte che ha ricevuto applicazione, affida alla convenienza economica delle imprese la costruzione e il funzionamento degli impianti, soprattutto degli impianti di produzione. Pertanto, occorre dotare il paese degli strumenti per individuare la scarsità di risorse, in tempo utile per porvi rimedio. Questa è una delle condizioni fondamentali per evitare i blackout. Naturalmente, ciò va fatto in un rapporto proficuo di piena collaborazione — anche attraverso strumenti istituzionali adeguati che lo riconoscano — fra lo Stato, le regioni e le comunità locali. La nostra proposta di aggiungere la lettera *d-bis*) al comma 1 dell'articolo 4 è volta ad agevolare la predisposizione di un'adeguata capacità di programmazione, la quale, ovviamente, non può essere parificata ad antiche logiche pianificatorie, che stridono con quelle della liberalizzazione del sistema elettrico e del gas. Tuttavia, la questione della programmazione non può essere elusa né può essere affrontata in sordina. Signor ministro, la programmazione deve valere non soltanto per le regioni ma

anche per il livello nazionale, proprio per creare le necessarie sinergie istituzionali e per attivare una positiva collaborazione tra le diverse istituzioni. Questa è una condizione importante; al contrario, la litigiosità è uno degli elementi che contraddistingue una fase di contrapposizione eccessiva tra Governo, regioni e comunità locali.

Ora, programmare significa, signor ministro, fare qualcosa di diverso da ciò che sino a poco tempo fa ha fatto anche il Ministero delle attività produttive, ad esempio, in materia di autorizzazione per le nuove centrali. Certo, si è adottato il decreto-legge, cosiddetto sblocca-centrali, ma si è programmato sempre secondo procedure seguite in base alla data di protocollo delle domande. Questo è il modo di programmare l'energia, questo è il modo di programmare le nuove centrali del nostro ministero.

Dunque, quella del blackout è una questione anche di non adeguato funzionamento delle nostre istituzioni e della nostra burocrazia ministeriale. Occorre porre rimedio a ciò e allora bisogna rapidamente cambiare sistema e mentalità. Non ci può essere solo il comando al centro mentre alle regioni e alle comunità locali si lascia la fatica di progettare. Si tratta di un compito comune rispetto al quale è bene indicare un preciso obiettivo anche dal punto di vista delle norme generali del disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

**SERGIO GAMBINI.** Signor Presidente, voglio anche io insistere su questo emendamento perché veniamo da una situazione assai difficile, come sappiamo, e dal fallimento di tutti i provvedimenti che sono stati assunti da parte di questo Governo e di questa maggioranza nel corso dei mesi e degli anni passati ed ora siamo, appunto, al blackout. Una delle ragioni principali è stata l'incapacità di operare un confronto e utilizzare il metodo della concertazione con le regioni del

nostro paese che, dopo la riforma del titolo V, come sappiamo, in materia di energia hanno un potere concorrente. Allora, l'indicazione di alcuni criteri di programmazione generale, che consentano alle nostre regioni e al sistema degli enti locali di usare la concertazione e di ritrovarsi sugli obiettivi che vengono definiti comunemente, pare a noi una questione essenziale se il nostro sistema di decisione e di attuazione delle decisioni vuole davvero funzionare.

Per questa ragione, insisto perché venga valutato con attenzione l'emendamento da noi presentato e confidando che possa essere accolto.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quartiani 4.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	417
<i>Votanti</i> .....	416
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	209
<i>Hanno votato sì</i> .....	192
<i>Hanno votato no</i> ..	224).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 4.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	424
<i>Votanti</i> .....	296
<i>Astenuti</i> .....	128
<i>Maggioranza</i> .....	149
<i>Hanno votato sì</i> .....	72
<i>Hanno votato no</i> ..	224).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quartiani 4.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	427
<i>Votanti</i> .....	423
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	212
<i>Hanno votato sì</i> .....	193
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Grotto 4.14 e Quartiani 4.23.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grotto. Ne ha facoltà.

FRANCO GROTTTO. Signor Presidente, il comma 1 dell'articolo 4 prevede che lo Stato e le regioni, al fine di assicurare su tutto il territorio nazionale livelli essenziali di energia, fra le altre cose, garantiscano un adeguato equilibrio ambientale nella localizzazione delle infrastrutture energetiche, prevedendo eventuali misure di compensazione qualora esigenze particolari richiedano la concentrazione territoriale di impianti energetici. Con questo emendamento si vuole impedire la costruzione di impianti energetici nelle aree di particolare pregio ambientale destinate a parco naturale.

Pertanto, nella stesura di un provvedimento di riordino del settore energetico, credo sia fondamentale una programmazione che tenga conto di un giusto equilibrio tra sviluppo ed ambiente, tra l'esigenza di produrre energia e quella di salvaguardare i territori, per evitare quello che purtroppo è avvenuto negli settanta e ottanta con la costruzione di centrali, ad esempio, come quella di Porto Tolle nel mezzo del parco del delta del Po centrale, oggi indispensabile per fornire energia al nord-est, ma che ha creato e sta creando grossi problemi ambientali a tutto il territorio.

BRUNO TABACCI, *Presidente della X Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO TABACCI, *Presidente della X Commissione*. Signor Presidente, intervengo anche perché mi sembra corretto interloquire su qualche punto. L'onorevole Gambini ha richiamato il blackout e l'onorevole Grotto ci parla delle aree di salvaguardia ambientale, dei parchi.

Poiché la maggior parte delle centrali sono allineate sul Po e tale fiume è un parco naturale, l'idea di tener conto in maniera pedissequa di un emendamento di questo tipo vorrebbe dire che tutto quello che è stato fatto sul Po era sbagliato. È stato citato Porto Tolle e noi ricordiamo cosa ha rappresentato l'approvazione dell'emendamento che voleva collocare Porto Tolle nella riserva strategica; dovremo chiudere le centrali di Ostiglia, Sermide e così via, risalendo il fiume fino in Piemonte. Mi sembra una cosa che non ha né capo né coda.

È bene saperlo perché non possiamo parlare nei giorni pari di blackout e di chiudere nei giorni dispari ciò che già c'è. In questo modo, non solo i conti non torneranno, ma finiremo per perdere anche la trebisonda.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Signor Presidente, vorrei sottoscrivere anche a nome del gruppo dei verdi l'emendamento esame; casualmente prendo la parola dopo l'intervento del presidente Tabacci che ha detto delle inesattezze. Non è affatto vero che il Po è un parco naturale. Magari! Il gruppo dei verdi lo auspicherebbe. Probabilmente, in questi giorni di siccità e di inquinamento pesante delle sue rive le sue condizioni sarebbero migliori.

La questione riguarda la gestione generale del territorio. Nel parco del delta del Po si trova la centrale di Porto Tolle, la quale, vorrei ricordarlo, dal 1990 al

2002 aveva il tempo per mettersi in regola con le normative ambientali, ma non lo ha fatto. Questo è il metodo che assolutamente non ci piace. Riteniamo sia possibile un altro tipo di sviluppo. Il delta del Po ha un altro tipo di sviluppo e punta anche su categorie di sviluppo non più legate all'industria pesante (come le centrali come queste). Credo vadano salvaguardate le aree territoriali assoggettate a parco naturale come prevede l'emendamento in questione perché, in linea generale, questo è il futuro di gran parte del nostro territorio e del nostro paese. Pertanto aderiamo all'emendamento in esame nei confronti del quale esprimeremo con vincentemente il nostro voto favorevole.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frigato. Ne ha facoltà.

**GABRIELE FRIGATO.** Signor Presidente, vorrei sottoscrivere l'emendamento illustrato dal collega Grotto e ricordare che in questi giorni tutti siamo venuti a conoscenza, grazie ai telegiornali e alla stampa, degli avvenimenti riguardanti la centrale di Porto Tolle, la più grande centrale del nord.

Con riferimento al perimetro di un parco naturale, del parco regionale del delta del Po, capisco le preoccupazioni del presidente Tabacci, che condivido, ma mi pare che stiamo ragionando sul piano generale. Nessuno di noi chiede di chiudere domani mattina la centrale di Porto Tolle; non è serio né possibile, ma crediamo che si possa ragionare sul medio periodo perché questa centrale possa trovare allocazione diversa e quell'area possa avere uno sviluppo economico più coerente, capace di cogliere la sua vocazione naturale.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Grotto 4.14 e Quartiani 4.23, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	410
<i>Votanti</i> .....	406
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	204
<i>Hanno votato sì</i> .....	180
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

Prendo atto che gli onorevoli Bimbi e Giovanni Bianchi non sono riusciti a votare. Prendo, altresì, atto che l'onorevole Garagnani avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Verneti 4.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	423
<i>Votanti</i> .....	371
<i>Astenuti</i> .....	52
<i>Maggioranza</i> .....	186
<i>Hanno votato sì</i> .....	142
<i>Hanno votato no</i> ..	229).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Quartiani 4.25.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

**ERMINIO ANGELO QUARTIANI.** Signor Presidente, credo di poter svolgere un ragionamento che dovrebbe ricomprendere un comune modo di atteggiarci di fronte alla questione delle compensazioni ambientali. Penso che, di fronte alla questione delle risorse da impiegare per la tutela dell'ambiente, occorra anzitutto definire un'iniziativa che valorizzi l'intervento per il riequilibrio ambientale e la sua tutela. Non vi è solo e unicamente la

monetizzazione; anzi, la medesima non può essere elevata a sistema. Le misure di compensazione non potrebbero, non possono o non dovrebbero, essere definite nemmeno per legge nazionale o per decreto, mentre la possibilità di definire iniziative di compensazione è un elemento che deve essere riconosciuto, anche sotto il profilo di principio, come un diritto che le popolazioni locali, i territori e i loro rappresentanti devono esercitare ed è oggetto di un patto con i produttori. Non è, pertanto, imposto dall'alto, ma concordato con il consenso dei cittadini interessati.

Peraltro, una definizione per legge delle compensazioni — introduco un elemento di discussione che riguarderà altri punti della lettura di questo disegno di legge —, soprattutto per via di monetizzazione, produrrebbe una crescita esponenziale delle tariffe e dei costi dell'energia, dal momento che l'Autorità per l'energia elettrica ed il gas dovrebbe ricomprendere nelle sue formule per la definizione delle tariffe, questa compensazione definita genericamente per legge.

Da questo punto di vista occorre lavorare per ricostruire e mantenere un equilibrio fra attività produttive, ambiente ed esigenze della collettività nazionale.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ver-netti. Ne ha facoltà.

**GIANNI VERNETTI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei aggiungere la mia firma a questo emendamento perché mi sembra utile precisare, in un tema così controverso come le compensazioni, il tema del riequilibrio ambientale e territoriale.

Torneremo sull'articolo quindici, ma la vicenda delle compensazioni è molto delicata. In primo luogo, essa distorce il mercato; in secondo luogo, aumentano i costi dell'energia ed infine determina condizioni di disparità di accesso al mercato stesso. Ritengo quindi che si tratti di un provvedimento di tipo illiberale.

Questo emendamento tenta di introdurre nel tema delle compensazioni non solo la volgare monetizzazione, ma anche il tema del riequilibrio ambientale e territoriale. Da questo punto di vista, aggiungo la mia firma in calce a tale emendamento ed esprimo un'indicazione di voto, a nome del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo, favorevole.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polledri. Ne ha facoltà.

**MASSIMO POLLEDRI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, aggiungo la mia firma in calce all'emendamento, ma al contempo vorrei riportarlo su un terreno più consono, dal momento che mi sembra che i colleghi stiano cercando di «deragliare» rispetto allo spirito della proposta emendativa.

Credo che le ragioni dell'economia e quindi della produzione dell'energia debbano coniugarsi con un bene pubblico; in tal senso, quest'ultimo è rappresentato dalla disponibilità ambientale e dalla salute quale bene primario.

Pensare ad una misura di riequilibrio e di compensazione soltanto in termini di denaro significa sposare probabilmente quelle meno nobili — questo si crea quando alcuni colleghi parlano di misure di compensazione che sarebbero «ribaltate» sulla bolletta —; noi siamo invece convinti che misure di compensazione troverebbero spazio nell'ambito del costo di impresa.

Pertanto, nell'aggiungere la firma in calce a tale emendamento, intendiamo riportare questa proposta emendativa nel terreno che gli è proprio.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quartiani 4.25, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	434
<i>Votanti</i> .....	433
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	217
<i>Hanno votato sì</i> .....	418
<i>Hanno votato no</i> ..	15).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Alfonso Gianni 4.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con questo emendamento, come con il successivo, noi riteniamo che sia necessario introdurre all'interno di questo disegno di legge, la definizione di un piano energetico nazionale che indichi gli obiettivi in generale di politica energetica che possono solo derivare dalla definizione del reale fabbisogno di energia a fronte di indicazioni chiare, di obiettivi di risparmio e di incremento consistenti in produzione di energia da fonte rinnovabile. Ci sembra questo un quadro programmatico indispensabile; peraltro, esso può permettere la coerenza con gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra stabiliti con il protocollo di Kyoto e con la limitatezza delle fonti fossili.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 4.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	437
<i>Votanti</i> .....	436
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	219

*Hanno votato sì* ..... 196  
*Hanno votato no* .. 240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.35 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	445
<i>Votanti</i> .....	436
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	219
<i>Hanno votato sì</i> .....	281
<i>Hanno votato no</i> ..	155).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 4.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Discuteremo più approfonditamente, quando sarà il momento, la parte inerente alle quote legate alle energie rinnovabili. In questa sede, mi preme ricordare come gli indirizzi assunti all'interno del provvedimento in esame siano assolutamente insufficienti. Nel corso di questi giorni è apparsa con grande forza ed energia la necessità di aumentare sempre di più, anche di fronte al blackout avvenuto, la quantità di fonti rinnovabili che il nostro paese deve cominciare a produrre. Troviamo, all'interno del provvedimento, una quota indicata assolutamente bassa ed insufficiente. Non solo ci troviamo ancora di fronte ad un atteggiamento schizofrenico da parte del Governo, ma abbiamo anche un provvedimento con alcune quote indicate dal ministro Marzano, e poi un atto approvato dal CIPE, su iniziativa del Ministero dell'ambiente, dove viene indicato un altro piano di avanzamento verso l'aumento delle quote di energia rinnovabili in Italia. Quindi, anche all'interno della stessa maggioranza, in seno al Governo, vi sono posizioni assolutamente contrastanti.

In questa sede di principi generali, riteniamo necessario ribadire di attenersi strettamente ai principi stabiliti, indicati dal Protocollo di Kyoto, che non possiamo scoprire solo ogni tanto. L'Italia ha aderito al Protocollo, questo Parlamento ne ha votato la ratifica, e riteniamo sia ormai necessario applicare quanto previsto. E la prima cosa è aumentare anche — insisto per i problemi evidenziatisi in questi giorni di fronte al blackout —, la quantità di fonti rinnovabili prodotte dal nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 4.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	<i>432</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>217</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>204</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>228</i>

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Lion 4.18, Verneti 4.26 e Gambini 4.27.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

**MARCO LION.** Signor Presidente, seguo a ruota l'intervento dell'onorevole Vianello sui richiami a questo articolo che dovrebbero, secondo noi, avere un chiaro punto di riferimento anche in una normativa che pure l'Italia si è data, tenuto conto del Protocollo di Kyoto dei programmi di azione comunitaria europei. Non riusciamo a capire la ragione per cui il Governo e il relatore tendano ad escludere da questo articolo questi punti di riferimento. Noi riteniamo, infatti, che richiamare, come fatto al

comma 1, lettera *i*), il rispetto della normativa comunitaria e nazionale debba comportare chiari punti di riferimento, e cioè debba comportare sicuramente l'applicazione concreta dei principi comunitari in materia di tutela ambientale, ribaditi e anche rafforzati proprio recentemente dal sesto programma d'azione comunitaria in materia ambientale, poi adottato con decisione del Parlamento e del Consiglio europeo, la n. 1600 del 2002. Questo è un quadro di riferimento certo, sicuro; però se, come sembra, secondo questo Governo e questa maggioranza, le fonti energetiche rinnovabili si identificheranno con il carbone miscelato con l'acqua, gli scarti della raffinazione o le farine animali, certamente non rientreremo all'interno di logiche stabilite a livello comunitario. Quindi, mi auguro che si vada incontro a delle serie procedure di infrazione per questa forma di energia « creativa » che vediamo sostenere da parte di questo Governo. Dopo una finanza creativa, abbiamo ora anche delle fonti rinnovabili « creative ».

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

**SERGIO GAMBINI.** Signor Presidente, i colleghi che hanno seguito più o meno attentamente i lavori svolti sino a questo punto, avranno notato che tutte le volte in cui, da parte dell'opposizione — Democratici di Sinistra, Verdi, Margherita —, vengono presentati emendamenti con al centro il tema delle energie rinnovabili o quello della tutela e della salvaguardia ambientale, rendendo compatibile questo principio con quello dello sviluppo della capacità di generare energia in Italia, la maggioranza — il relatore nella specie ma la maggioranza nel suo complesso — si chiude a riccio e rifiuta tale tipo di impostazione.

Ora, è necessario svolgere un ragionamento al riguardo, visto che difficilmente possono essere considerate infondate le sottolineature che abbiamo svolto in sede di indicazione di principi generali, come

abbiamo fatto fino a questo momento con riferimento agli articoli 1, 2, 3 e 4. C'è un orizzonte culturale diverso. Vi è, da parte della maggioranza, la difficoltà di tenere assieme questi due elementi, vale a dire lo sviluppo della capacità del nostro paese di creare energia e, nello stesso tempo, di tutelare e di salvaguardare l'ambiente. Questi due principi non sono in contraddizione, non possano essere vissuti in contraddizione! Altrimenti, in questo paese, non vi sarà nessuno disponibile ad accettare la realizzazione e la creazione di nuove centrali se l'orizzonte culturale è quello di considerare la creazione di nuove centrali un nemico dell'ambiente, un fattore distruttivo di risorse ambientali.

Precedentemente, avete respinto una proposta emendativa che stabiliva che non possono essere realizzate centrali in parchi naturali. È del tutto evidente che non possono essere realizzate centrali in parchi naturali! Eppure, voi avete respinto questa proposta emendativa. State facendo la stessa cosa con le proposte emendative che, al riguardo, presentiamo, come questa, assolutamente ragionevole, legata alle energie rinnovabili e alla necessità di promuovere ed agevolare l'energia prodotta da fonti rinnovabili.

Credo che dovrete riflettere su ciò, perché in questo modo mettete a rischio gli stessi obiettivi che vi proponete. Perché non si costruiscono nuove centrali? Perché le collocate all'interno di quell'orizzonte culturale, quello che fa confliggere gli interessi di sviluppo produttivo, industriale ed energetico del nostro paese con quelli di tutela e di salvaguardia dell'ambiente (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lion 4.18, Verneti 4.26 e Gambini 4.27, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	424
Votanti .....	423
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	212
Hanno votato sì .....	192
Hanno votato no ..	231).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Quartiani 4.28.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, l'emendamento in esame riporta l'attenzione sulla localizzazione di nuovi impianti di produzione, in particolare di energia elettrica, stabilendo che, esclusivamente per questi ultimi, sia prevista la possibilità di concludere accordi che individuano misure di compensazione e, essendo quest'ultima questione prioritaria, di riequilibrio ambientale. La nostra proposta è di escludere dalle compensazioni il *repowering* e la ristrutturazione degli impianti, giacché questi devono rispondere a norme adeguate, migliorative che comportano un miglioramento nel campo sia delle immissioni sia delle condizioni della tutela della salute e dell'ambiente. Dalle compensazioni, quindi, vanno escluse *repowering* e ristrutturazioni degli impianti.

L'emendamento in esame tende, inoltre, a mettere in disparte un vincolo rigido che è posto nel disegno di legge, un vincolo che fa riferimento alla coerenza con la politica energetica nazionale per quanto attiene la funzione ed il ruolo degli enti locali e delle regioni, un vincolo alla politica energetica nazionale che non può non essere interpretato come il potenziamento in stile dirigista del benessere del ministero o dei ministeri agli accordi tra enti locali e imprese in fatto di localizzazione e di compensazione di riequilibrio ambientale.

Quindi, è un richiamo questo, se volete, di tipo eccessivamente dirigista, gerar-

chico, molto somigliante al più generico interesse nazionale, non si sa da chi e come definito (forse, da future leggi di revisione costituzionale, ma certamente non contenuto in quelle attualmente vigenti).

Ecco perché la formulazione dell'emendamento tende a riportare sul terreno proprio anche la definizione di questo rapporto tra Stato centrale ed enti locali in materia di compensazione e di localizzazione di nuove centrali, di nuovi impianti.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quartiani 4.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	428
<i>Votanti</i> .....	427
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	214
<i>Hanno votato sì</i> .....	188
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Quartiani 4.29.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cazzaro. Ne ha facoltà.

**BRUNO CAZZARO.** Signor Presidente, la pregherei di concordare con i suoi collaboratori come fare, perché io non posso sbracciarmi o mettermi ad urlare per potere intervenire. Veda un po' lei come risolvere il problema.

In questo emendamento si fa riferimento al testo del comma 2, ai sensi del quale le regioni e gli enti locali territorialmente interessati dalla localizzazione di nuove infrastrutture energetiche o dal potenziamento o trasformazione di infrastrutture esistenti possono concludere accordi che individuino misure di compensazione e riequilibrio ambientale. L'emenda-

damento propone di escludere da tali accordi le infrastrutture energetiche che già insistono su zone assoggettate a parco naturale per le quali sia stato programmato lo smantellamento. Ci sembra una norma di buon senso.

Vorrei ricordare, altresì, con riferimento a quanto ha detto, poco fa, il presidente Tabacci, che si può progettare meglio il futuro anche guardando agli errori od agli orrori del passato. Mi pare sia davvero il caso di porsi su una strada nuova, anche approvando questo emendamento!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

**MICHELE VIANELLO.** Signor Presidente, desidero apporre anche la mia sottoscrizione all'emendamento Quartiani 4.29.

Qualche mese fa, abbiamo approvato, in quest'aula, un provvedimento nel quale venivano indicati alcuni territori e le centrali, ivi esistenti, che, nel tempo, saranno dismesse. Ora, se si dà la possibilità ad alcuni territori di avere compensazioni ulteriori, la tentazione a tornare indietro rispetto a provvedimenti che già sono stati approvati da questo Parlamento potrà diventare fortissima. Il presidente Galan, ad esempio, ha fatto la campagna elettorale dicendo alcune cose. Se, in quei territori, si dice: non si fa più il parco perché, in cambio, non vi facciamo pagare più la bolletta, voi capite che si possono introdurre in Italia, in Veneto, meccanismi assolutamente difficili.

Ricordo al presidente Tabacci che il problema non è ...

**PRESIDENTE.** Onorevole Vianello...

**MICHELE VIANELLO.** ...la singola centrale: è il carico di centrali, il carico di impianti inquinanti in un'area che non ci va bene! Quindi, chiederei di votare a favore di questo emendamento.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quartiani 4.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Prego i colleghi di prendere posto ciascuno al proprio banco.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	422
<i>Votanti</i> .....	421
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	211
<i>Hanno votato sì</i> .....	191
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Passiamo alla votazione del subemendamento Quartiani 0.4.40.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, intervengo soltanto per dire che qui c'è un'affermazione che, da una parte, può essere considerata pleonastica e, dall'altra, indice di una mentalità, di una cultura centralista di chi ha scritto l'emendamento.

Stipulare accordi con le aziende o con altri soggetti che operano nel territorio è un diritto che gli enti locali hanno già e che nessuno nega loro. Quindi, scrivere che « hanno diritto a stipulare » mi sembra un tantino eccessivo: è bene riportare nel testo la parola « possono », la quale lascia intendere che gli enti locali hanno la facoltà, sono liberi di concludere accordi a livello con aziende e soggetti che operano in quel territorio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Quartiani 0.4.40.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	434
<i>Maggioranza</i> .....	218
<i>Hanno votato sì</i> .....	197
<i>Hanno votato no</i> ..	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.40 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	440
<i>Votanti</i> .....	436
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	219
<i>Hanno votato sì</i> .....	244
<i>Hanno votato no</i> ..	192).

Prego il relatore di leggere la riformulazione dell'emendamento Polledri 4.30, alla quale ha accennato in sede di espressione del parere.

STEFANO SAGLIA, *Relatore*. Signor Presidente, al comma 2, dopo la parola « accordi », aggiungere le seguenti « con i soggetti proponenti. » Chiediamo quindi ai presentatori di togliere le parole « le infrastrutture ».

PRESIDENTE. Onorevole Polledri, accetta la riformulazione proposta dal relatore?

MASSIMO POLLEDRI. Sì, Signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Polledri 4.30, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	435
Votanti .....	294
Astenuti .....	141
Maggioranza .....	148
Hanno votato sì .....	273
Hanno votato no ..	21).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grotto 4.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grotto. Ne ha facoltà.

FRANCO GROTTTO. Signor presidente, questo emendamento è simile all'emendamento 4.29 illustrato dal collega Cazzaro. Praticamente al comma 2 si dice che le regioni e gli enti locali interessati alla localizzazione di nuove infrastrutture energetiche o trasformazione di impianti esistenti possono concludere accordi che individuano misure coerenti con gli obiettivi generali di politica energetica nazionale. Con questo emendamento si intende stralciare da questi accordi quelle infrastrutture energetiche che insistono su zone assoggettate a parco naturale, per le quali, in accordo con le regioni e gli enti locali interessati, deve essere programmata nel tempo la loro dismissione.

Non voglio fare arrabbiare ulteriormente il presidente Tabacci, credo che nessuno di noi voglia oggi chiudere la centrale di Porto Tolle e le centrali in generale; ci rendiamo conto dell'importanza dell'energia, però io credo che un provvedimento di questo tipo — che ha l'ambizione di ridisegnare tutto il comparto energetico, sapendo che l'energia poi è direttamente collegata e conseguente al sistema del territorio ambientale — debba necessariamente contenere alcuni principi fondamentali, proprio per evitare gli errori che sono stati fatti nel passato.

Del resto noi — quando dico noi penso anche alle popolazioni interessate del territorio del delta del Po — già abbiamo accolto il progetto dell'ENEL di ambientalizzazione della centrale di Porto Tolle.

Ci rendiamo conto che la centrale di Porto Tolle è importantissima, non solo per il Veneto, ma per tutta l'alta Italia, il nord est in particolare; però crediamo che un impianto di quel tipo non possa nel tempo sostenere gli equilibri ambientali, sostenere un territorio che ha bisogno di essere tutelato, tanto è vero che la stessa ENEL con la regione Veneto hanno già predisposto una convenzione, un accordo dove è prevista la dismissione di quell'impianto nel 2018. Certamente da qui al 2018 lo Stato dovrà provvedere alla costruzione di nuovi impianti per soddisfare le esigenze energetiche evitando però di costruirli nuovamente in territori come il delta del Po. Dico questo perché noi stiamo assistendo ad una confusione di richieste di nuovi insediamenti e nel Veneto, lo denunciava l'assessore Pra, ci sono nuove richieste di nuove centrali, in particolare proprio nell'area del delta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, vorrei insistere anch'io su questo emendamento. Torniamo alla questione delle compensazioni e le affrontiamo in sede di indirizzi generali, nella sede più opportuna e più appropriata. Avremo la possibilità di discutere nuovamente del tema delle compensazioni; per noi andrebbero qui collocate, qui definite, qui indicate, lasciando poi ai comuni, alle province, alle comunità locali le scelte successive. Perciò in questa sede, in quella degli indirizzi, avremmo l'obbligo di dare indicazioni precise, forti, perché l'azione successiva, quella che viene fatta a livello amministrativo dai poteri locali, possa obbedire a principi ed indicazioni precise indicate in questa sede. Ora, se così ragionassimo, cioè se ragionassimo nella maniera corretta — quella che farebbe funzionare i provvedimenti, non costringendoli invece ad insabbiarsi, come è avvenuto per i provvedimenti che sono state assunti nel corso dei mesi e degli anni precedenti —, allora dovremmo dare degli indirizzi precisi.

In questo caso dovremmo dare indirizzi che consentano di tutelare i beni ambientali come essi vanno tutelati. In questo senso le cose che sono state sostenute precedentemente dal collega Vianello e quelle che sono state dette poco fa dal collega Grotto sono chiarissime. Se non si esclude dall'incentivo, se non si escludono dalla compensazione alcune aree come quelle che sono tutelate per la presenza di un parco naturale, è del tutto evidente che si introduce un elemento che finisce per invogliare in maniera indebita le comunità locali che si trovano a poter scambiare il valore del bene ambientale con quello rappresentato da convenienze economiche che sono distribuite e spalmate nei confronti di esse. Questo sarebbe un principio importante e significativo che deve essere riaffermato grazie all'emendamento in questione al fine di escludere che le compensazioni abbiano questo tipo di funzione, cioè quella di manomettere valori ambientali di primaria grandezza.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

**ERMETE REALACCI.** Signor Presidente, intervengo per preannunciare il mio voto favorevole su questo emendamento sebbene riconosca che lo stesso è mal formulato. Comprendo che dietro molte di queste proposte emendative c'è un oggetto preciso: la centrale di Porto Tolle; questione che va attentamente valutata esaminando i passaggi al fine di giungere ad una soluzione. Però, escludere tutte le infrastrutture energetiche che insistono su zone assoggettate a parchi naturali mi sembra una cosa che francamente non si può fare perché il termine infrastrutture energetiche può significare tutto. Possono essere ricompresi in esso impianti di cogenerazione ben strutturati come ad esempio il parco del Vesuvio intorno ai quali risiedono centinaia di migliaia di cittadini. Possono essere ricomprese centrali idroelettriche, impianti eolici e così via. Dico ciò per sottolineare che non tutti gli impianti

di produzione di energia hanno un impatto ambientale incompatibile con l'ambiente; ciò vale anche con riferimento ad ambienti protetti come sono ad esempio i parchi nazionali. In qualche caso, la presenza di impianti energetici può anche ridurre l'impatto complessivo; difatti, se ad esempio facciamo riferimento ad impianti di cogenerazione o tubogas o cicli combinati di piccole dimensioni o piccoli impianti idroelettrici integrati nel territorio, non si può escludere la loro compatibilità con aree naturali protette o con parchi nazionali.

Voto, quindi, a favore dell'emendamento in esame perché comprendo quale sia l'oggetto del contendere e la legittima aspettativa di una programmazione per quel dato territorio; però, se dovessi interpretare alla lettera l'emendamento non sarei d'accordo.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grotto 4.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	418
<i>Votanti</i> .....	417
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	209
<i>Hanno votato sì</i> .....	184
<i>Hanno votato no</i> ..	233).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Alfonso Gianni 4.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

**ALFONSO GIANNI.** Signor Presidente, abbiamo presentato questo emendamento con la presunzione di concorrere a raggiungere due finalità. La prima è quella di impedire che la localizzazione delle nuove centrali termoelettriche si possa